



ASSEMBLEA DIOCESANA - 18 FEBBRAIO 2024

TESTIMONI DI TUTTE LE COSE DA LUI COMPIUTE

“In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.” (Atti 10, 34-36)

L’AZIONE CATTOLICA A PAVIA OGGI - AL SERVIZIO DELLA CHIESA E DELLE PERSONE

E’ davvero un tempo di grazia poter vivere la fase del rinnovo democratico delle cariche elettive e l’elaborazione del nostro documento assembleare, animati dal desiderio di contribuire a questo passaggio così significativo della Chiesa del dopo Concilio. Siamo consapevoli che il nostro compito di laici associati è quello di essere profondamente immersi nella complessità di questo tempo, riconoscendo la possibilità concreta di esprimere una vita fraterna inclusiva e solidale, prossima e accogliente, generosa e competente. In questo modo sapremo corrispondere all’invito del Papa a collaborare affinché il processo sinodale sia concreto e non astratto, inclusivo e non autoreferenziale.

Viviamo un tempo di grazia malgrado il tempo complesso della pandemia, che in alcuni momenti è stato complicato e doloroso, malgrado il tempo che ci costringe a vivere guerre così vicine a noi, che ci scuote e ci interroga, ma che è sempre tempo di grazia, abitato dallo sguardo paterno del Signore. Avvertiamo quindi la necessità di assumere uno sguardo di gratitudine vera, verso il Signore e verso le persone, per poter rivolgerci al futuro con la speranza certa che ci è data dal Risorto. Una speranza che nasce dall’essere “testimoni di tutte le cose da Lui compiute”: sogniamo una Chiesa e un mondo bello, senza fuggire dalla realtà spesso complicata, ma consapevoli che è nella realtà che si sviluppa il sogno di Dio.

Abbiamo voluto avviare il nostro anno con due momenti importanti che hanno coinvolto i nostri soci e tanti amici per mostrare il volto della nostra Associazione, come realtà ecclesiale e sociale che si prende cura di un “noi sempre più grande”.

Il primo è stato un evento pubblico con cui abbiamo ri-conosciuto e ricordato Don Lorenzo Milani e il suo motto “I care”, tutto in questo mondo ci interessa. Abbiamo ancora negli occhi la meraviglia di una sala gremita di soci e amici che hanno risposto al nostro invito: siamo contenti di aver potuto offrire alla nostra comunità una preziosa occasione di riflessione e di confronto sulla figura di Don Milani, maestro della cura. Conserviamo nel cuore la ricchezza e la competenza appassionate di Rosy Bindi e Mons. Andrea Migliavacca che ci hanno accompagnato alla scoperta della figura di Don Milani sacerdote fedele, maestro competente e rivoluzionario, difensore dei diritti dei più fragili.

Il secondo appuntamento è stato un Consiglio Diocesano “aperto” a cui hanno partecipato i membri del Consiglio, alcuni Presidenti parrocchiali, diversi membri di equipe soprattutto giovani, i nostri Assistenti e una Consacrata laica che segue da vicino le nostre attività: è stata una bella occasione di prezioso confronto intergenerazionale che ha posto le basi di questo documento assembleare.

E allora ci rimettiamo in cammino, di nuovo, per costruire questa Chiesa: in Ac impariamo ad amare e a sentirci pienamente Chiesa e abbiamo sperimentato da sempre che *“la sinodalità è la via da praticare per promuovere la conversione missionaria dell’intera pastorale”*. Come Azione Cattolica - riconosciuta da papa Francesco come *“palestra di sinodalità”* - siamo consapevoli dell’importanza del momento storico che la Chiesa sta vivendo: risulta quindi necessaria la nostra corresponsabilità a tutti i livelli, capace di renderci testimoni dell’azione dello Spirito. Anche noi stiamo facendo e continueremo a fare la nostra parte per costruire insieme *“la Chiesa che sogniamo”*, un popolo che nella sua diversità si riunisce una comunità, che vive nell’amicizia con Gesù e si fa carico delle speranze dell’umanità per annunciare a tutti con gioia il Vangelo. L’Azione Cattolica può mettersi al servizio della Chiesa, continuando ad essere un luogo dove matura la capacità di ascolto delle persone e dove il *“camminare insieme”* è costruito nel dialogo e nelle **alleanze**. In questi anni, infatti, abbiamo sperimentato tante preziose esperienze di amicizia con diverse associazioni ecclesiali e non ecclesiali, facendo nostre le parole di Papa Francesco: *«Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà»*.

E ci rimettiamo in cammino, di nuovo, per contribuire a rendere migliore questo mondo, prendendoci cura di ciascuno come ci è stato insegnato da Don Milani e come Papa Francesco ci esorta a fare: *“La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all’accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. ... In questo tempo, nel quale la barca dell’umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la “bussola” dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri”* (Papa Francesco)

Volgiamo ora lo sguardo al cammino di questi quattro anni, agli impegni presi con il documento assembleare del 2020 e ad alcune risposte alle sfide per il prossimo triennio.

PRENDERSI CURA DELLE RESPONSABILITA’

“...dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l’obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l’unico responsabile di tutto” (Don Lorenzo Milani)

“Un elemento essenziale del percorso sinodale è lo sviluppo di un maggiore senso di corresponsabilità dei fedeli laici per la vita e il futuro della Chiesa.” (Papa Francesco)

Oggi è sempre più difficile assumersi incarichi di responsabilità, all’interno dell’AC, nella Chiesa e nella società civile. Le motivazioni sono diverse: la *“fatica”* e la *“solitudine”*, gli obiettivi non sempre chiari, la mobilità, in particolare per i giovani, la molteplicità degli impegni che a volte sovraccarica chi si rende disponibile e, a volte, anche la difficoltà ad abbandonare la propria *“comfort zone”*.

La responsabilità deve sempre essere formata, supportata e accompagnata.

“In AC, potremmo dire, impariamo a diventare responsabili. E’ una delle nostre mete formative che sostiene in primo luogo una maturazione umana integrata ad un approfondimento nella vita di fede, aperta e generativa che continuamente si offre agli altri e si esercita insieme nella comunità, nella città e nel mondo” (Giuseppe Notarstefano – Verso noi – Prendersi cura della vita di tutti)

Corresponsabilità significa avere cura degli altri e dagli altri essere curati; significa avere a cuore la crescita di ciascuno; significa una collaborazione all’interno dell’Associazione per fare in modo che il peso degli incarichi non gravi su una persona in modo eccessivo; significa valorizzare ognuno, con i propri carismi, le proprie preoccupazioni, le proprie ricchezze e le proprie difficoltà; significa una grande attenzione a un dialogo intergenerazionale tra adulti e giovani; significa rendere tutti protagonisti del cammino dell’Associazione dai più piccoli agli adultissimi.

E’ necessario un cammino con responsabilità condivise che dia spazio a tutti, dove ognuno, giovane o adulto, si senta davvero ascoltato e supportato in caso di responsabilità.

- *“Sarà importante avviare percorsi di formazione che aiutino ad assumere uno stile più sinodale, che favorisca in tutti la capacità di collaborare e di mettere insieme risorse e proposte, il senso dell’essere Chiesa, la passione missionaria là dove si vive.” (Mons. Corrado Sanguineti – Lettera Pastorale Pentecoste 2023).* Condividiamo quanto auspicato dal nostro Vescovo e **crediamo che in Associazione e nella Chiesa sia opportuno avviare processi formativi che permettano a laici impegnati di far parte consapevolmente agli organismi di partecipazione ecclesiale nelle Parrocchie e in Diocesi, rendersi disponibili per il servizio nei ministeri istituiti o, semplicemente, vivere consapevolmente e pienamente la propria vocazione battesimale.**

PRENDERSI CURA DELLE PERSONE E DELLE RELAZIONI

“I care: ognuno mi sta a cuore, mi riguarda” (Don Lorenzo Milani)

“Lavorate senza posa ma soprattutto amate, amate, amate” (Beata Armida Barelli)

Questa Presidenza e questo Consiglio Diocesano hanno iniziato il proprio servizio in AC proprio nel tempo in cui le vite di tutti noi sono state sconvolte e destabilizzate dalla pandemia, dalle malattie e dai lutti, dalle impreviste e inevitabili misure restrittive che hanno annullato le relazioni “in presenza”.

Ci siamo detti che non potevamo non farci presenti nelle vite dei nostri Soci e dei nostri Amici, che non potevamo abbandonare la nostra “famiglia”: ci siamo attrezzati e il telefono, il computer, i social sono stati preziosi strumenti di relazioni che ci hanno permesso di “stare accanto” e attraversare insieme questo periodo difficile.

L’impegno dell’Azione Cattolica è «incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti» non per proselitismo, ma per fedeltà al Vangelo. Ci sta sinceramente a cuore la vita di ognuno e crediamo che ogni storia che incontriamo ha qualcosa da dirci: il Signore ci parla attraverso incontri nuovi che si fanno fraternità, condivisione di vita.

Questo è uno dei nostri obiettivi: camminare a fianco delle persone e creare relazioni belle è una “fatica bella” che ci permette di farci compagni di viaggio e “fare formazione”.

“Formarsi è per noi prendersi reciprocamente cura della nostra vita di fede, ma anche di quella delle persone che ci sono poste accanto soprattutto nella condivisione della vita associativa, vivendo l’amicizia e la fraternità come stili di accompagnamento nelle diverse fasi della maturazione della persona, tra le diverse età, tra le diverse condizioni di vita e vocazioni” (Giuseppe Notarstefano – Verso di noi – Prendersi cura della vita di tutti).

Abbiamo investito molto sulla formazione dei nostri educatori e delle nostre equipe di settore anche con la partecipazione ai momenti formativi regionali e nazionali.

Diversi sono i percorsi formativi per adulti e adultissimi organizzati in Diocesi e in alcune Parrocchie e Zone Pastorali; facendo tesoro dell'esperienza della pandemia, abbiamo "imparato" a proporre anche modalità on line per raggiungere che è lontano o ammalato. Grazie all'impegno dell'equipe giovani, continua la proposta di un cammino diocesano per giovani. Ai nostri giovanissimi e ai ragazzi dell'ACR, che partecipano alle attività parrocchiali, offriamo alcuni momenti formativi di amicizia e di aggregazione, insieme agli incontri proposti dal Movimento Studenti di Azione Cattolica.

Molto apprezzati e partecipati sono stati i momenti di spiritualità in Quaresima e i trekking biblici.

Ci sono infine, ultimi ma non per importanza, i nostri Campi Estivi: momenti forti di vacanza e formazione per tutte le età.

- **Per prendersi cura di ciascuno, crediamo sia importante riflettere, insieme a tutti coloro che, in Diocesi, si occupano di bambini e di giovani, sul patto educativo globale per mettere in comune conoscenze e competenze e pensare a strategie efficaci e a cammini condivisi.**
- **Riteniamo necessario trovare vie praticabili per sostenere la crescita spirituale di ciascuno attraverso l'approfondimento della Parola.**

PRENDERSI CURA DELLA CHIESA

"Io nella Chiesa ci vivo e ci parlo e ci scrivo colla più assoluta libertà di pensiero, di parola, di metodo, di ogni cosa. Se dicessi che credo in Dio direi troppo poco perché gli voglio bene. E voler bene a uno è molto più che credere nella sua esistenza!" (Don Lorenzo Milani)

"Un nuovo punto succede, ed è quello che maggiormente qualifica l'Azione Cattolica: il suo rapporto con la comunità ecclesiale. [...] Non vanto, non prestigio, non vantaggio; ma servizio" (San Paolo VI)

"Coloro che scelgono l'Ac sono chiamati a vivere da laici radicati "semplicemente" nel battesimo: questo è il cuore del nostro carisma. [...] Si tratta di una scelta, conseguenza dell'anima ecclesiale dell'Ac e del suo desiderio di condividere, di superare ogni confine, di andare incontro» (dal Progetto formativo AC)

Come AC di Pavia, sentiamo forte la vicinanza e l'attenzione del nostro Vescovo Corrado e di molti Sacerdoti e siamo pienamente inseriti nella Diocesi, negli organismi di partecipazione ecclesiale e nel cammino sinodale in corso che vede protagonisti molti di noi.

Un ruolo importante nell'Associazione è quello degli Assistenti, segno della cura del Vescovo e della condivisione con la quale l'Azione Cattolica cammina nella comunità ecclesiale. Vogliamo bene ai nostri Assistenti e ai nostri Parroci e perciò desideriamo che il legame tra loro e l'Azione cattolica sia sempre più stretto, di amicizia vera e corresponsabilità piena. I laici di AC sentono il bisogno di una guida spirituale, che li aiuti a dare sempre un senso evangelico a quello che fanno, che accompagni nella scoperta della vocazione, che richiami continuamente all'importanza del cammino di fede e della vita spirituale.

Molti dei nostri Soci e dei nostri Amici sono impegnati attivamente nella vita della propria Parrocchia e trovano nell'Associazione il sostegno formativo alla propria missione nella Chiesa.

Le nostre Associazioni parrocchiali e interparrocchiali sono molto diverse e vivono il proprio essere Azione Cattolica in Parrocchia con le proprie sensibilità e ricchezze.

Inoltre, da laici pienamente inseriti nel mondo, possiamo essere la strada possibile per una Chiesa in uscita come ci viene chiesto da Papa Francesco *"Vi incoraggio a continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito e che insieme a Lui amano profondamente la storia in cui abitiamo"*. Possiamo andare incontro a chi resta "sul sagrato", nei posti di lavoro, nella scuola.

- **Ci piacerebbe far conoscere e diffondere l'AC in altre Parrocchie: sarà opportuno, nel prossimo triennio, riallacciare relazioni (un po' rallentate dalla pandemia) per "riproporre" l'AC come modo speciale di mettersi al servizio delle proprie comunità.**
- *"Il ripensamento delle unità pastorali non sarà solo una questione di revisione dei confini parrocchiali, ma un'occasione provvidenziale per ridisegnare il modo di essere Chiesa oggi e per operare un discernimento pastorale ed ecclesiale, mettendoci in ascolto del vissuto e della storia delle nostre comunità, anche con le loro ferite e attese"* (Mons. Corrado Sanguineti – Lettera Pastorale Pentecoste 2023): **l'AC è a disposizione del nostro Vescovo e dei Sacerdoti in questo momento particolarmente delicato per la nostra Diocesi di discernimento e ripensamento delle unità pastorali.**

PRENDERSI CURA DEL BENE COMUNE

«E come vuoi amare il prossimo se non con la scuola, la politica e il sindacato?»

"Perché non c'è nulla di più ingiusto quanto far parti eguali fra diseguali" (Don Lorenzo Milani)

"La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti a chi ha bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo ogni forma di ingiustizia" (David Sassoli)

Il tema del bene comune richiama immediatamente il nostro progetto "Nessuno si salva da solo" con cui ci prendiamo cura di tante fragilità messe alla prova prima dal covid e poi dall'emergenza economica ed educativa causata dalla crisi energetica. E' un'iniziativa che Azione Cattolica Pavia promuove e sostiene insieme a Caritas e che ha visto la luce a maggio 2020 ed è cresciuta grazie al sostegno di diversi amici e associazioni di appartenenze ed estrazioni molto diverse, tra cui si è da subito instaurato un dialogo intenso e una unità d'intenti, guidato dalla comune preoccupazione per la nostra comunità, perché sia davvero una comunità solidale, che si fa carico delle esigenze di tutti. Per una volta, almeno di fronte alla gravità dell'emergenza, stiamo provando a parlare di "noi" anziché di "io".

"Nessuno si salva da solo" propone a chi ha un reddito garantito di devolvere una piccola quota del proprio reddito a favore di un fondo a sostegno di persone o famiglie che si trovano in difficoltà nella ripresa o nella continuazione di attività lavorative fortemente colpite dalla crisi e dal caro bollette e di iniziative educative e culturali rivolte principalmente a minori in stato di bisogno per evitare che situazioni di indisponibilità economica possano ricadere negativamente sulle scelte educative dei minori. La generosità di tanti amici ci ha permesso ad oggi di raccogliere oltre € 280.000,00 e di aiutare più di 160 famiglie e alcune imprese.

Oltre alle riflessioni comunitarie sul progetto, che ci hanno permesso di interrogarci sui bisogni e sulla solidarietà conoscendo anche tante altre realtà caritative che operano nel mondo, abbiamo proposto diversi momenti di approfondimento e dialogo su argomenti molto attuali in ambito socio politico come l'Europa e la crisi energetica anche alla luce della Laudato Si e della Laudate Deum.

- **Riteniamo necessario continuare a proporre momenti di discernimento che davvero aiutino a formare coscienze critiche e persone disponibili a spendersi per il bene comune.**
- **Vogliamo anche continuare a sostenere il prezioso servizio del nostro Movimento Studenti che è la proposta missionaria dell'AC nelle scuole superiori ed ha a cuore i temi della cittadinanza consapevole, della partecipazione, dell'inclusione e della salvaguardia dell'ambiente.**

UNO SGUARDO AL FUTURO. QUALE AZIONE CATTOLICA A PAVIA: esercizi di discernimento

Sollecitati dal prezioso dibattito di questi mesi, riteniamo importante confrontarci anche in questa Assemblea sui quattro ambiti che abbiamo iniziato a sviluppare qui sopra. Fare discernimento comunitario ci aiuterà a completare questo documento assembleare, individuando buone prassi da consegnare al nuovo Consiglio diocesano.

1. Responsabilità e corresponsabilità

Come l'AC può accompagnare cammini di assunzione di responsabilità in Associazione, nella Chiesa e nella società civile, soprattutto nel passaggio fra l'età giovanile e l'età adulta?

Sia dal punto di vista della formazione alla responsabilità in AC e nella Chiesa, sia nell'ambito socio-politico, si dovrebbero trovare luoghi di dialogo e di confronto fra giovani e adulti, ma anche fra credenti e atei su temi di attualità o scientifici che "interpellano" la fede e la vita. Per far questo però è necessario creare relazioni solide e "di fiducia" e trovare modalità adatte e accattivanti, proponendo, oltre agli interventi di esperti, i racconti di testimoni credibili e appassionati.

2. Persone e relazioni

Quale contributo possiamo dare per costruire o ri-costruire delle comunità accoglienti e inclusive? Consapevoli del fatto che "tutti" non siamo solo noi, come possiamo uscire sul sagrato e metterci davvero in ascolto delle persone, anche le più lontane? Poiché sentiamo fondamentale la cura delle relazioni e l'accompagnamento personale di ciascuno, è possibile individuare e formare persone che si assumano questo compito insieme ai sacerdoti?

Alla base c'è sempre la cura delle relazioni e l'intervento di ciascuno che dovrebbe farsi carico della costruzione di comunità accoglienti ed inclusive

L'ACR potrebbe essere il mezzo per gettare le basi per la costruzione di nuove comunità con un coinvolgimento che parta dai ragazzi, anche collaborando con gli oratori, per dare continuità a tutti gli incontri fatti in estate ai campi e negli oratori estivi.

E' necessario continuare a proporre incontri su tematiche di attualità che coinvolgono anche persone lontane e non tesserate; poiché anche i giovani e il MSAC hanno dimostrato di avere a cuore queste tematiche, si potrebbe pensare a uscire dal solo confronto tra giovani, ma estenderlo anche alla città e ad altre generazioni.

E' difficile pensare ad un accompagnamento personale senza l'aiuto dei sacerdoti: deve esserci con loro un'unione di intenti e di forze.

3. Chiesa e sinodalità

Quale ruolo può avere l'Azione Cattolica nell'attuale configurazione della vita diocesana (divisione in settore catechistico e settore caritativo) e nelle Parrocchie? Come può l'Associazione (al di là dell'apporto dei singoli soci) contribuire al cammino sinodale?

Sono emersi diversi ruoli che l'AC potrebbe assumere nella Chiesa locale:

- **l'AC potrebbe essere casa per chi è alla ricerca di una "proposta spirituale e di crescita nella fede" e non trova punti di riferimento;**

- i laici di AC potrebbero essere laici di riferimento nelle Parrocchie per dare continuità ai cammini anche in caso di trasferimenti dei Sacerdoti e per accompagnare e agevolare i cambiamenti in atto nella configurazione delle Parrocchie e delle Unità Pastorali in Diocesi;
- l'AC dovrebbe ribadire la propria disponibilità e ricercare la collaborazione con gli Uffici Pastorali per trovare insieme strade nuove di evangelizzazione.

Infine l'AC, in quanto palestra di sinodalità, dovrebbe mettersi a disposizione, in Parrocchia e in Diocesi, per favorire sempre di più l'incontro fra le diverse persone, Associazioni e Movimenti per sperimentare davvero la bellezza del camminare insieme.

4. Bene comune

Quali sono le sfide e le prospettive sociali (locali e globali) che vediamo profilarsi nell'orizzonte del prossimo triennio? Quali sono i temi di cui l'Azione Cattolica vuole farsi carico come promotrice di crescita, formazione e dibattito?

Le sfide per il prossimo futuro, di cui l'AC potrebbe farsi carico, sono:

- l'integrazione: la necessità di far fronte ai cambiamenti che il nostro Paese sta subendo, riflettendo sulle modalità con cui gli immigrati possono/devono entrare a far parte delle comunità che li accolgono perché possano essere integrati e tutelati pienamente;
- il sostegno alle famiglie: sfruttare la rete relazionale e di competenze dell'Associazione per fornire un aiuto concreto alle famiglie;
- la necessità di stimolare l'interesse e la partecipazione sui temi socio-politici e culturali, aiutando il discernimento e lo sviluppo del pensiero critico anche nel confronto intergenerazionale e interculturale.

Su questi temi, e su altri che potrebbero emergere dal confronto in Associazione, riteniamo necessario non fare solo formazione, ma mettere le "mani in pasta" cercando di proporre e mettere in atto iniziative originali e pratiche.

SOGNIAMO UNA CHIESA PER TUTTI.

SOGNIAMO UN'AZIONE CATTOLICA CASA PER TUTTI.

"Allora Pietro disse: «Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Dopo tutto questo lo pregarono di fermarsi alcuni giorni." (Atti 10, 47-48)

Affidiamo il nostro sogno e il nostro impegno del prossimo triennio alle preghiere di Mons. Giovanni Giudici, Vescovo emerito della Diocesi di Pavia, tornato alla casa del Padre il 18 gennaio scorso.

Mons. Giudici ha sempre sostenuto e amato l'Azione Cattolica e, nella sua Lettera Pastorale del 2009, scriveva così: *"Ecco il senso dell'Azione Cattolica. Si tratta di far nascere la vocazione e poi di formare una concreta figura di credente che sa fare scelte, intuire mete, proporre cammini educativi nei quali il dono della comunione ecclesiale sia compreso e condiviso. In certo senso si tratta di accompagnare figure spirituali di credenti che reputano fondamentale per la loro vita di discepoli di Cristo il mettersi al servizio della comunità ecclesiale perché sia vissuta e apprezzata la comunione tra le persone e il senso vero della Parrocchia, della Diocesi, della Chiesa."*

Grazie Don Giovanni!